

ABBONAMENTO O

da oggi al 31 Dicembre 1919

Lire 2.50

da oggi al 31 Dicembre 1920

Lire 26

Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine

il Friuli

organo dei popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso
la Unione Pubblicità Italiana.
Via Manin 8, Udine.

INSERZIONI

I prezzi per linea o spazio di
linea di corpo 6: Pubblicità in
abbonamento pag. di testo L. 0.60,
4° L. 0.30, cronaca L. 2. Avvisi
ufficiali occasionali: pag. di testo
L. 1.50, 4° L. 0.75, cronaca L. 3,
finanziari e necrologie L. 1.50.

Una nota del Consiglio Supremo che indurrà la Germania alla ratifica entro una settimana

PARIGI, 6. — Una nota dell'agenzia
«Havas» dice:

I rappresentanti delle grandi Potenze
hanno approvato stamane il progetto
di risposta alla comunicazione fatta
a nome del governo tedesco dal barone
von Lersner in seguito alla nota del
1° Intesa del 10 novembre con la quale
si chiedeva al governo tedesco di proce-
dere allo scambio delle ratifiche in
modo da poter fare entrare in vigore
il trattato col primo dicembre. Il testo
è stato approvato all'unanimità. La
affermazione in tal modo rinnovata della
perfetta unità di vedute che regna
tra gli alleati costituisce la risposta più
significativa che potesse essere data
alle manovre dilatorie del governo te-
desco.

Si mantiene naturalmente il più gran-
de segreto sul contenuto di questa nuo-
va nota degli alleati. Si crede tuttavia
di sapere che esse sia compilata con tut-
ta la fermezza e nello stesso tempo con
tutta la misura desiderabile. Ne conse-
guono che vi sono molte cause per credere
che il dibattito istituito dalla Germa-
nia a proposito delle entrate in vigore
del trattato di pace sarà questa volta
più serio, e forse, in queste condizioni, è
perfino possibile sperare che la Germa-
nia procederà allo scambio delle rati-
fiche prima della fine della prossima
settimana. Per quanto riguarda i pri-
gionieri tedeschi la nota dell'Intesa ri-
corda che l'entrata in vigore del trat-
tato porterà alla loro immediata libera-
zione. Per quanto riguarda l'affonda-
mento delle navi a Scapflow ed i com-
pensi richiesti sarà risposto alle obie-
zioni tedesche in una nota speciale. La
nota termina con l'ingiunzione al go-
verno tedesco di firmare il protocollo
di esecuzione dell'armistizio in mancan-
za di che il consiglio supremo sarebbe
costretto a ricorrere a misure di coer-
zione di ordine militare. Data la par-
ticolare importanza della nota degli al-
leati, approvata stamane, il testo sarà
comsegnato personalmente dal segreta-
rio generale della conferenza, Dutasté,
al capo della delegazione tedesca von
Lersner.

Il comunicato ufficiale della seduta
di stamane aggiunge:
Tra le più importanti questioni eco-
nomiche trattate dal consigliere figura
il vetovagliamento dell'Austria e
della Romania. Sono stati presi prov-
vedimenti immediati in proposito. Il
consiglio ha esaminato infine la que-
stione del pagamento dei diritti di do-
gana della Germania all'entrata delle
voci frontiere terrestri. Il governo te-
desco desidererebbe che tali diritti fos-
sero riscossi in oro come già si fa per
i diritti doganali alla frontiera mariti-
ma. La soluzione di questa questione
è stata rinviata al momento dell'entra-
ta in vigore del trattato perché gli alleati
rifiutano di accordare alla Germania un
tale vantaggio incompatibile con le dif-
ficoltà che essa solleva per la applica-
zione del trattato e coi provvedimenti
economici sfavorevoli i quali si serve
specialmente proibendo l'importazione
di numerosi articoli. Alle deliberazioni
del Consiglio assisteva Loucheur.

Entusiastiche accoglienze a Mackensen

ZURIGO, 6. — Telegrammi da Stoc-
colma dicono che al feld-maresciallo
Mackensen, al suo arrivo a Berlino, so-
no stati pronunciati patriottici discor-
si. Mackensen doveva pronunciare un
discorso a Berlino, ma egli non è uscito
dalla stazione ed è rimasto durante tut-
to il tempo in una sala d'aspetto, accla-
mato dalla popolazione al suo arrivo.
La sua partenza è stato cantato il
«Deutschland über Alles». Una im-
ponente dimostrazione è stata fatta al

maresciallo alla sera quando è arrivato
a Stettino. Il maresciallo si recò in Po-
merania, presso la sua famiglia, e con-
ta di rimanervi alcuni mesi.

Per i giudicabili tedeschi

BERLINO, 6. — Il «Lokal Anzei-
ger» annuncia che von Rosner pro-
porrà che gli ufficiali richiesti dall'In-
tesa siano tradotti dinanzi ad un tri-
bunale che funzionerà in Germania.
Questo presenterà tutte le garanzie ri-
chieste dall'Intesa.

La Serbia ha firmato

PARIGI, 6. — I delegati del Gover-
no Serbo-Croato-Sloveno si sono recati
ieri al ministero degli Esteri ove hanno
firmato una dichiarazione di adesione
al trattato di Saint Germain, alle clau-
sole relative alle minoranze ed all'ac-
cordo finanziario ammesso, sotto la riser-
va delle modifiche che accettate fino
ad oggi dagli Stati Uniti, dalla Gran
Bretagna, dalla Francia, dall'Italia e
dal Giappone, sarebbero oggetto di una
dichiarazione speciale. I delegati ju-
goslavi hanno firmato il trattato con
la Bulgaria e il protocollo che lo ac-
compagna.

Al Senato

ROMA, 6. — La seduta del Senato
è aperta alle ore 16.
Il Presidente TITTONI fa dar lettu-
ra della risposta del sen. Bonassi allo
indirizzo del Senato:

COME TRIONFO LA RIVOLUZIONE BOLSCEVICA A MANTOVA

La censura impedì per tre giorni la
narrazione degli avvenimenti bolsevi-
chi di Mantova. Cercheremo ora di ri-
costruirli sui dati degli inviati speciali
che si recarono sul posto.

LO SCIOPERO ED IL SOPRAVVENTO BOLSCEVICO

Fu proclamato il 3 dalla Camera del
lavoro e nessuno si recò a lavorare.

La Camera del Lavoro aveva detto:
«Sciopero di protesta, senza eccessi, in
attesa delle istruzioni dalla Confedera-
zione Generale del Lavoro e dalla Di-
rezione del Partito». Ma erano passa-
te poche ore da quando lo sciopero era
incominciato, che si notò nella massa il
diffondersi di una tendenza estrema.

L'elemento bolsevo tentava di
prendere la direzione dello sciopero.
Per le vie accadevano battibecchi e in-
cidenti appunto fra moderatori ed ecci-
tatori; finché questi vinsero. Ovvero
risciosero a scindere la massa in due
gruppi, e mentre uno — il più numero-
so — prendeva un atteggiamento di as-
tensione, l'altro iniziava la violenza
con una fitta sassaiola contro il coman-
do della Divisione. Di qui poi la folla
— che poteva essere circa cinquecento
persone — si recò in Piazza Garibaldi
dinanzi alla Caserma del 72. reggimen-
to di Fanteria ed aggrediva quattro
ufficiali, malmenandoli a sangue e di-
sarmandoli, aprendo poi il fuoco, con-
tro la caserma stessa. Una colonna di
militari che sopraggiungeva da via Ma-
gistrato, dopo aver cercato invano di
sciogliere la massa che appariva imbe-
stialita, fece fuoco... Ma sparò in aria.
Invece la folla sparò ancora sui solda-
ti. Infatti, un sergente cadde e fu rac-
colto morente. Ancora un fuoco di fila
— sempre in aria — e la folla si sban-
dò.

LA CAMERA DEL LAVORO DECLINA LA RESPONSABILITÀ

Poco dopo alla Camera del Lavoro
avveniva una tumultuosissima adunan-
za, nella quale il Consiglio dichiarò di

«On. senatori! Sono commosso e
confuso per la prova di singolare be-
nevolenza che avete voluto darmi nel
prendere atto della mia dichiarazione di
non sentirmi in grado per le deterio-
rate condizioni di salute di poter più
oltre aspirare a riprendere le funzio-
ni di presidenza del Senato. Questa
concorde cordiale dimostrazione di af-
fetto espressa in modo così elevato nel-
l'indirizzo dedicatomi da tanti illustri
amati colleghi e la solenne commove-
nte sanzione datale dal Senato è il mas-
simo premio che potessi desiderare per
quanto modestamente ho operato nel-
la lunga mia esistenza tutta dedicata in
servizio devoto alla patria adorata e
sarei stato veramente felice di poter
conservare fin l'ultimo dei brevi gior-
ni che Dio vorrà ancora concedermi, se
la salute mi avesse sorretto».

Nell'esprimervi dunque tutta la ri-
conoscenza più profonda e incancellabi-
le, sento il cuore verso voi, onorandi
colleghi, per l'incomparabile bontà vo-
stra a mio riguardo e per la preziosa
collaborazione che mi rese men diffi-
le un compito ormai superiore alle mie
forze affievolite e verso l'illustro Mi-
nistro Guardasigilli per le parole tan-
to affettuose che in nome del governo
si è compiaciuto rivolgermi associando-
si alla indimenticabile dimostrazione.
Con animo profondamente grato e col
più vivo sentimento mi professo di tut-
to cuore:

Roma, 6 dicembre 1919.

Bonasi Adeodato (approvazioni).

Il Presidente proclama il risultato
della votazione per la nomina della
commissione di Finanza.

Hortis presenta il progetto dell'in-
dirizzo di risposta e al discorso della
Corona, la cui discussione sarà iscritta
all'ordine del giorno della seduta di
lunedì prossimo.

Si procede ad alcune votazioni e si
commemorano senatori defunti.

scindere la propria responsabilità da
quella di chi si abbandonava a quegli
eccessi.

Intanto un'orda scorrazza per la
città vomitando ingiurie e minacce al-
l'indirizzo di chiunque non le si acco-
di. E' gente che ha per programma im-
mediato il saccheggio del «buffet» della
Stazione.

Gli incoerenti e i pezzenti e gli as-
setati — doloroso a scriversi! — per-
fino parecchie donne sono travolte.

Le persone per bene che sono state
soprese fuori da questa bufera rima-
nanno in fretta. Tutti gli uscì e tutte le
finestre si chiudono. E il branco dei pre-
doni corre alla Ferrovia.

La Stazione è devastata: si rompono
gli apparecchi telegrafici e telefonici;
si fracassa ogni altro strumento che
capiti sottomano: si solleva un tratto
di binario perchè i treni non partano;
si minacciano impiegati e passeggeri:
i passeggeri di prima classe, a cui si
dicono le più turpi parole. Poi, nel buf-
fet... Si beve, si canta e si ride. E si
lascia che il vino corra a rivoli
fuori dell'uscio; perchè quella vista ur-
biacchi quelli che sono rimasti fuori.

Uoi, si massacrano le masserizie: e si
gettano fuori; tuttocì in mezzo ad un
vocefiere da pazzi.

E la forza pubblica non si fa viva.

Qualcuno telefona in Prefettura. E il
Prefetto risponde con dei si e con dei
ma che sembrano burle.

LA LIBERAZIONE DEI CARCERATI E L'INCENDIO DELLA PRIGIONE UNA DONNA MORTA DI SPAVENTO

Quindi la folla attraversa come un
uragano urtando la città ed arriva in
Via Poma, dove il Carcere Giudiziario.

C'è un picchetto armato nel Corpo
di Guardia; ei sono due sentinelle che
passeggiano sul ponte che conduce al-
l'edificio; ci sono i secondini. Ma non
c'è nulla che valga! L'impeto di quel-
l'orda è tale, ed è così intenso, che i
soldati si lasciano disarmare come tan-
ti ebeti. Il capo carceriere si fa sull'u-

scio per rendersi conto di ciò che acca-
de, ed è abbattuto con una legnata fra
capo e collo! Gli altri secondini subi-
seono, chi più chi meno, la stessa sorte.

Il Carcere è invaso. Le chiavi delle
celle si sono trovate facilmente. Di fuo-
ri si sentono grida vittoriose, fragori di
catene, sbattiti d'uscì e rumori di ro-
ba che si frantuma.

Vengono fuori i carcerati alla spie-
ciolata, mescolati alla folla che li ap-
plaudiva. Si distinguono per i loro abiti
a striscie. Vestono tutti la divisa della
casa di pena. Sono tutti condannati per
reati comuni. Taluno appare stralunato,
non capisce, pare che si vergogni
quasi...

Allora v'è chi fornisce loro spiegazio-
ni e incoramenti: — La rivoluzione! C'è
la rivoluzione! Siete liberi... vi daremo
i fucili... verrete con noi... correte a
spogliarvi... — E i galeotti corrono, ne-
gli uscì delle case vicine e cercano di
cambiar costume alla meglio. Qualcuno
si rovescia i pantaloni, qualche altro
riceve da premurose mani pantaloni e
giacchetta. Qualcuno fugge, e non si
sa dove vada.

Mentre questo accade, passa un ca-
mion sul quale si trovano il funziona-
rio di P. S. dott. Meneghini e il capita-
no dei RR. CC. Muzzoni. Il camion è
assalito e i due funzionari riescono a
stentato a riparare nel vicino Palazzo
di Giustizia.

Il camion viene incendiato.

Frattanto si è deciso d'incendiare
il carcere. La legnaia che è in un loca-
le terreno serve ottimamente. E vi ap-
pieca il fuoco. Poi il carcere si sgolla
e viene qualche pietoso a soccorrere i
secondini, che vengono trasportati all'
ospedale. Ma c'è anche un cadavere
là dentro. E' la povera moglie del ca-
po-custode. Ella è morta di spavento e
di dolore.

E la forza pubblica non interviene
ancora. La canaglia è ancora padrona
della città.

MANTOVA IN BALIA DELLA CANAGLIA. — SETTE MORTI E UNA CINQUANTINA DI FERITI.

Per tutta Mantova si rinnovano epi-
sodi di violenza che è impossibile alli-
neare sul filo di una narrazione. Violen-
ze contro persone e contro le cose.

Si sopraffanno, e si disarmano piccoli
drappelli di soldati messi imprudente-
mente in circolazione senza la neces-
saria efficienza di difesa. Si saccheggia-
no altri negozi. Si torna alle carceri e
si porta via tutto ciò che vi è da portar-
via, finché non cominciano a precipita-
re le travi raggiunte dal fuoco e car-
bonizzate.

E la repressione non viene. C'è soltan-
to qua e là qualche cordone teso, a
protezione della Prefettura e del Muni-
cipio. Non altro. Presso il Municipio
appunto accade un episodio di sangue.

Passa un «camion» carico di rivoltosi
armati e un tenente intima di fermare.
Ma poiché quello non si ferma, i solda-
ti fan fuoco. Ed uno che è a lato dello
«chauffeur» cade morto. Egli è certo
Ferruccio Penitenti di anni 27. Il «ca-
mion» si ferma; e chi v'era sopra fug-
ge. Ma due debbono fermarsi di lì a
poco perchè sono feriti. All'ospedale si
identificano per certi Ferdinando Cre-
monini di anni 17 e Luigi Rocchetti di
anni 26.

La folla assale il negozio d'armi del
sig. Fretta, e fa man bassa su armi e
munizioni. Il signor Fretta, impaurito,
dopo avere tentato invano di placare i
malvagi, si rifugiò in una specie di stan-
zino adibito ad uso di scrittoio. E la
folla, compiuto il saccheggio, appiccò il
fuoco al negozio. La sera, alle 10, il
corpo dell'infelice Fretta fu rinvenuto
completamente combusto!

Un assalto fu anche fatto contro il
negozio d'armaio del signor Bernoni

in Via Pier Fortunato Calvi. Ma il
Bernoni poté salvarsi dalla devastazio-
ne cedendo di propria mano alla folla
una quantità di fucili e di rivoltelle.

E le armi così conquistate, insieme a
quelle tolte alla truppa che presiedeva
il carcere ed ai soldati disarmati per
via, serrirono per tenere la città, du-
rante tutta la notte, sotto un incubo di
terrore.

Di dentro gli uscì, di dietro le colon-
ne, da cento appostamenti invisibili, si
tirava al passante: al militare e al
borghese. La vera caccia all'uomo.

Così, all'alba si contava oltre quaran-
ta feriti, alcuni dei quali gravissimi.

La prima mezza giornata di mer-
coledì passò quasi tranquilla. Nella not-
te erano arrivati rinforzi e le vie ap-
parvero più gremite di truppa e di
carabinieri. In qualche punto compar-
vero le mitragliatrici!

Nel pomeriggio, dopo un comizio
nel quale invano gli elementi più sani
tentarono ricondurre i bassifondi alla
ragione, altri conflitti avvennero. E in
Piazza delle Erbe caddero il noto agi-
tatore socialista Bertani, e il giovanotto
Silvio Accorsi che era con lui. Altri
cinque o sei rimasero feriti. Secondo
le autorità il Bertani capeggiava un
gruppo di giovanastri che tentavano uc-
cidere un funzionario, e furono investiti
dal fuoco di un drappello di carabinieri
che seguivano il funzionario a bre-
ve distanza. Secondo altre persone il
Bertani si sarebbe trovato tra quella
folla per indurla alla calma.

Verso sera altra truppa arrivava: e
la città veniva occupata militarmente.
Il Prefetto ordinava ai possessori di
armi di restituire entro le ventiquattro
ore e vietava ogni assembramento.

I morti, in complesso, sono sette, i fe-
riti una cinquantina.

I RELIQUATI DELLA SOMMOSSA

Il rigore rimane assoluto alle porte
di Mantova perchè si teme che il popolo
della campagna, in mezzo al quale so-
no state proparate voci di trionfi bol-
sevi, possa venire in città ad intral-
ciare il ristabilimento dell'ordine.

Lo spettacolo che presenta Mantova
è dei più desolati. Tutte le porte e tut-
te le finestre ermeticamente chiuse.
Tutte le vie e tutte le piazze deserte di
borghesi. Qua e là gruppi di fantaccini
e di soldati del Genio con l'elmetto di
guerra e il moschetto a «bilanc-arm».

Su qualche angolo una mitragliatrice
coi suoi inservienti accoccolati vicino.

«Camions» che rompono fragorosamente
per pochi secondini, il silenzio
d'angoscia che incombe sulla città. Ca-
rabinieri ciclisti che filano via come il
vento. Di quando in quando qualche
sparo lontano. Le pattuglie si arrestano
un momento e cambiano rotta. I sol-
dati che dormicchiano accanto alle mi-
tragliatrici si alzano e si avvicinano
alla loro arma protesa.

Ma sono falsi allarmi. Questi spari
come quelli che si sono uditi per lungo
giro d'intorno per tutta la notte, sono
dovuti alle pattuglie che perlustrano
le adiacenze della città. Il fitto nebbio-
so mattutino potrebbe, come stanotte
le tenebre, proteggere qualche insidia.

Tiri d'avvertimento. Tiri d'interdi-
zione — per dirla con vocabolo di
guerra. Ma l'allarme è giustificato dal
fatto che si calcolano a varie centinaia
i malviventi in possesso di fucili o di
rivoltelle.

Percorrendo le vie di Mantova si ha
la sensazione di riattraversare una di
quelle città che la guerra prese fra due
fuochi: una di quelle città dove le pat-
tuglie avversarie s'incontravano nelle
ricognizioni notturne e contro le quali
il nemico poteva da un momento all'altro
sferrare un attacco... Una delle tante
città che avevano veduto il frettolo-
so esodo dei profughi e che, ora, non

avevano più, in tutte le loro case, una
creatura che non fosse un soldato.

Chi potrebbe sospettare, ove non lo
sapesse, che in questa desolazione, en-
tro queste case sigillate e silenziose co-
me sepolcri, vive tutta la popolazione
dell'altro ieri?...

A tanto, dunque, può condurre la
paura?

Trucioli

I poeti, i romanzieri, tutti i letterati
insomma, hanno poca fortuna nelle ele-
zioni. Gli elettori possono magari an-
dar pazzi per essi, come scrittori; ma
non li vogliono al Parlamento. Chi più
popolare in Francia di Alessandro Du-
mas quando pose la sua candidatura
nel Collegio di Seine et Oise? Sarebbero
rimasti trombati tutti gli altri candi-
dati, ma Dumas no! Se ci fosse stato
necessario un altro colpito per racco-
mandarsi e riuscire, con un plebiscito
unico nella storia delle elezioni, il scri-
tore avrebbe facilmente provveduto con
un manifesto che sarebbe riuscito un
esempio immortale di un genere di...
letteratura tanto profanato.

Così, solo perchè entrasse nel patri-
monio letterario del mondo civile que-
sto saggio, il manifesto fu fatto. Riuscì
una specie di discorso politico, di cui
eccone un saggio: «Guardate la carta
geografica: vedete la Prussia che ha
la forma di un serpente, e come il ser-
pente sembra dormire e come il serpen-
te si raccoglie per inghiottire tutto ciò
che gli sta intorno. Ha già inghiottito
la Slesia mezza Polonia, il Wurtemberg.
Inghiotterà la Danimarca, l'Olanda, il
Belgio e, quando avrà inghiottito tutte
vedrete che verrà la volta dell' Austria
e della Francia!».

Povero Dumas! Si raccomandò tanto
col manifesto, che tra le trombature più
colossali, divenute «storiche», occupa
un posto premissimi posti la sua!

Esiste a New York — si legge nella
rivista «Le vie d'Italia» — una pro-
fessione che sembrerebbe bizzarra da
noi. E' quella che si chiama il «mistake-
clerk» cioè l'impiegato-errore.

Capita spesso che le clienti dei grandi
magazzini abbiano da sporgere una que-
relle per motivi anche futili. Esse si
rivolgono al capo-reparto. Costui chia-
ma subito un impiegato, e là, davanti
alla cliente, gli fa delle vive rimostran-
ze, e sempre la fine del rimprovero è la
seguinte: «Voi non fate che bestialità.
Basta, ora! Passate alla cassa e fate-
vi liquidare!» La signora, spesso o
quasi sempre sensibile, mortificata dalle
conseguenze del suo reclamo, implora
allora il capo-reparto di perdonare allo
impiegato, cosa che il capo-reparto fa,
ringraziando la cliente di tanta generosi-
tà. Il «mistake-clerk» si profonde a
sua volta in ringraziamenti e scuse, e
poi se ne va... a mettersi a disposizione
di un altro capo-reparto per ricevere
un nuovo rimprovero. La cliente — i-
antile dirlo — è stupefatta della serie-
tà della casa ed in fondo è contenta di
aver fatto senza sacrificio una buona
azione.

Notizie in breve

Don Riva, la vittima di infami e
settarie calunnie, tanto che la maggior
parte degli accusatori stessi avevano
dovuto ritrattarle dopo quasi tredici
anni di ingiusto carcere, è stato rimes-
so in libertà.

Continuano gli arresti in consequen-
za del rinvenimento di due giovanetti
trovati carbonizzati in una capanna
presso Milano. Si avvalorava sempre più
l'ipotesi che si tratti di delitto, pur re-
stando ignoto il movente.

Causa una questione per due polli,
il mediatore milanese Luigi Ferraris,
decideva con coltellata il collega di
professione Rogna Cesare, trentacin-
quenne.

La duchessa d'Aosta si è imbarcata
a Napoli diretta in Egitto ove passerà
i mesi più rigidi dell'inverno.

Il primo debutto della Regia Guar-
dia ebbe luogo a Milano con l'arresto
di circa una ventina di autentici malvi-
venti.

Nel suo Palazzo di Via Giulia è mor-
to il marchese Clemente Sacchetti fu-
riere maggiore nei Sacri Palazzi Apo-
stolici.

La direzione dell'«Augusteo» di Ro-
ma con circolare comunica che tra bre-
ve saranno continuati i meravigliosi
concerti così ottimamente iniziati nella
passata stagione sinfonica.

Interessi e Cronache del Friuli

La sospensione dei lavori del Genio militare prorogata

Abbiamo pubblicato il telegramma con cui l'Unione del lavoro di Udine e Provincia informava l'on. Fantoni della grave crisi di disoccupazione derivante dall'improvvisa cessazione dei lavori da parte del genio militare, invocando dal deputato popolare l'interessamento necessario.

Ora l'Unione del lavoro ha ricevuto il seguente telegramma dall'on. Fantoni:

ROMA, 6. — Ministro Nava assicura proroga sospensione lavori Genio Militare onde evitare disoccupazione. Ministro Guerra impartirà disposizioni.

FANTONI
I Cancellieri ai deputati "popolari".

Abbiamo detto della vittoria ottenuta dall'on. Cattini in favore dei Cancellieri giudiziari.

In seguito a ciò l'assemblea dei Cancellieri riunita a Milano ha diretto all'on. Cattini il seguente telegramma:

« On. Cattini — Roma.
Assemblea Cancellieri convocata numerosa con intervento larga rappresentanza foro altre classi statali, offrendo piena solidarietà, mentre plaudenti unanimi acclamano opera vostra culminata conseguimento finalità, che furono causa precipua della lotta, invia sensi infinita riconoscenza augurandosi avveri ancora strenuo difensore ideali interessi classe avv.

Podreider, Pres. assemblea.

Per i vice ispettori scolastici Un'interrogazione dell'on. Piva

L'on. Piva, deputato popolare per Padova, ha presentato a S. E. il Ministro della P. I. la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto ha l'onore di interrogare S. E. il Ministro della P. I. per sapere quali provvedimenti siano stati presi per dar corso alle promesse fatte ai vice-ispettori scolastici non promossi ispettori di rivedere il lavoro della Commissione giudicatrice dei titoli per accettare l'esistenza di errori di fatto nell'esame dei titoli stessi e per sapere se egli stimo opportuno, per il decoro dell'autorità scolastica provinciale e della disciplina, che si continui a lasciare correre senza smentirla, la voce che l'insuccesso di alcuni vice-ispettori sia dovuto esclusivamente alle informazioni riservate dei RR. Provveditori agli studi, quando invece altri elementi per il giudizio di merito, a cominciare dai rapporti degli Ispettori Centrali, devono necessariamente essere stati messi a disposizione della Commissione giudicatrice ».

Per gli insegnanti avventizi nelle Scuole Medie

In applicazione dell'art. 1 d. l. R. D. 20 luglio 1919 n. 1232 in aggiunta alla indennità mensile stabilita con l'art. 1 comma 1 del decreto 14 settembre 1918 n. 1314, era concessa al personale straordinario ed avventizio in servizio presso l'amministrazione dello Stato una seconda indennità caroviveri di lire cento mensili dal 1.º maggio 1919.

In molti luoghi i supplenti delle scuole medie non hanno avuto il pagamento di tale indennità.

In proposito i deputati popolari veneti Merlin e Piva, hanno conferito con S. E. l'on. Bacelli al quale hanno fatto vive premure perchè sia sollecitamente provveduto a tale doveroso pagamento.

S. E. il Ministro promise di interessarsi della cosa trovando giustissimo quanto gli on. deputati gli hanno esposto.

Confidiamo anche noi che la Minerva non vorrà frapporre nuovi ostacoli al soddisfacimento degli impegni presi verso la classe benemerita dei professori supplenti.

S. DANIELE

Beneficenza. — La famiglia del sig. Giuseppe Micoli nell'anniversario della sua amata Lia offre al Riceratorio L. 20 — La nob. Maria Milini nella morte della signora Caterina Ferro offre allo stesso Riceratorio L. 20. La istituzione riconoscentissima ringrazia.

Nel campo magistrale. — E' stato nominato in seguito a concorso, il R. La Porta a maestro nelle nostre scuole comunali e la egregia signorina Milini nob. Eleonora a maestra delle elementari nel Comune di Maiano.

Anguri di fecondo apostolato.

Consiglio Comunale. — Oggi si raduna il Consiglio Comunale per trattare queste lungo ed importanti affari del giorno:

- La seduta pubblica:
1. — accettazione del progetto alternativo per l'arredamento scolastici;
 2. — contributo-obblazione per l'edificando monumento Baracca;
 3. — concorso del Comune nella spesa del servizio notturno;
 4. — ratifica deliberare d'impiego della S. M.;
 5. — modifica delibera consigliere per concessione indennità di pensione al personale;
 6. — dimissioni assessore Cristoforo e consigliere Gentili;
 7. — offrande canone enfiteutici;
 8. — interpellanza Consigliere Giuliani;
 9. — sussidio ai danneggiati del Comune di Andreis (II lettura);
 10. — contributo del Comune a favore della società combattenti (II lettura).

Seduta segreta:

11. — nomina del titolare della Mansioneria Rainis Peressini;
12. — nomina titolare Mansioneria Madonna di Strada;

In Pretura. — Udienza del 4 dicembre 1919. Bertolissi Eugenio accusato di diffamazione, ingiurie, minacce, dichiarato non luogo a procedere. Sivilotti Giuseppe e Pidutti Emilio (S. Daniele) imputati di porto d'arme e minacce, il primo assolto e il secondo con giorni 10 condannato.

Dalla Casa Venezia per lesioni, assolto.

Paseoli Argentina e Antonio (Ragogna) per lesioni ed esercizio arbitrario — la prima si buseò giorni 15 di de il secondo multa di L. 50 con perdono. il secondo multa L. 50 con perdono.

Michelutti Ermenegildo per furto giorni tre di reclusione ed perdono.

Pischiotta Giovanni e Bertoli Mattia per truffa, assolti. Monaco Giuseppe di Fagnana per esercizio arbitrario a Lire 450 di multa e rifusione danni.

Contardo Luigi, Pietro, Giovanni e Zanuto Mattia per minaccia e lesioni assolti.

Doffaca Tranquilla (S. Daniele) per contravvenzione P. S. assoluta.

VILLANOVA DI S. DANIELE

A Missione chiusa. — Possiamo dire con soddisfazione che la Missione tenuta qui da mons. Dell'Oste della vostra città si è chiusa con un consolante risveglio eucaristico e morale.

BUIA

(Ritardata). Sponsali. — Sabato scorso il sig. Amadio Alessio nostro amico e propagandista fervente nella testè passata lotta, si è unito con la signorina Anna Comoretto. Dopo un breve viaggio i due sposi novelli al ritorno furono festeggiatissimi dai parenti e onorati dalla locale Banda cattolica di cui l'Alessio fa parte.

Alla coppia felice vivissimi auguri.

VALLENONCELLO

Maiale che se ne va. — Eroi sconosciuti, nel cuor della notte, forzata una finestra della stalla, rubarono a Brusadin Agostino un maiale del valore di circa 800 lire. Povero Brusadin; era tanto affezionato al poco simpatico, ma preziosissimo animale!

PORDENONE

(6). Furto di preziosi. — Nottetempo certo Covre Secondino, pregiudicato, introdottosi con abile pretesto nella abitazione di Pup Alba, s'impossessò di oggetti preziosi per valore di L. 30 e di una sessantina di lire custodite in un frettolo.

Serie di furti. — Nel pollaio di D'Andrea Lino furono rubate ben 12 grasse galline per valore di L. 120. I ladri — si capisce — sono uccelli di bosco.

Pure dai soliti ignoti, (parola da scrivere ormai senza esitazione), fu rubata una mucca nella stalla aperta ed incostituita di Zanni Alberto. Il valore della mucca è calcolato in L. 1300.

I militari Pecoraro Luigi, Nuvolotto Riccardo, Gamberini Carlo, Gianzini Rodolfo e Ferrari Guido, mediane rottura del pavimento attiguo alla loro camerata, rubarono alla Cooperativa di Consumo, zucchero, formaggio e burro per un valore di L. 3522.

FIUME DI PORD.

(6). Aggressione a mano armata. — La brutta avventura toccò a certi Spadotto Luigi e Pavan Giuseppe, i quali strada facendo — di notte, ben s'intende — furono aggrediti da figure armate di rivoltella e furono costretti senza fiatare ad abbandonare nelle mani brigantesche il primo una bicicletta e L. 6, il secondo pure la bicicletta e 182 lire.

SPILIMBERGO

(5). S. Barbara. — Ieri l'artiglieria solennizzò la festa di S. Barbara, patrona di quell'Arma. In piazza del Duomo, fra molto popolo, vi furono corse e giochi indovinatissimi, eseguiti perfettamente dai soldati. Figuravano nella piazza due gloriosi cannoni del 2.º Gruppo che combatterono tenacemente nelle battaglie più belle della guerra Italo-austriaca.

I negozi. — Sembrava si fosse raggiunto un concordato circa la chiusura dei negozi nei giorni festivi. Invece tocca veder aperti ogni domenica, quelli di panno, mercerie ecc. e ciò per il dissenso di pochi che non vogliono assolutamente conciliare le proprie opinioni e quelle della maggioranza. Ad ogni modo i benpensanti possono attuare il loro desiderio, e gli altri saranno sempre biasimati.

Pane. — La gente si lagna del pane perchè è nero, cattivo e tesserato. Come va la faccenda? Non si potrebbe proprio ottenere un miglioramento?

AMPEZZO

(6) In memoria d'un benemerito. — In memoria del compianto Don Vincenzo Rainis, il benemerito sacerdote che sostituì mons. Bullian durante l'invazione, fu celebrata nella parrocchiale una solenne Messa funebre. La Messa fu celebrata dallo stesso fratello del defunto Don Carlo. Bellissimo il catafeco, fiori in profusione e grande concorso di popolo d'ogni ceto.

Degno tributo di venerazione e gratitudine d'un popolo che esprimerà lo spirito di caritatevole abnegazione del compianto durante il più terribile degli anni che la storia del nostro Friuli ricordi.

VILLA SANTINA

(6). Chiudete bene le porte! — Ben vero che anche il chiudere le porte il più delle volte non sufficiente, già che i ladri non vanno mai per rubare sperando di trovare la porta aperta; ma, se per buona ventura la trovano proprio aperta? Che bazzca poi ladri! Si addormentò, o meglio, si coricò normalmente, addormentandosi poi subito, certo Dario Leonardo. Forse per rasserenare i ladri, anche fucosa. Fatto sta che dalle vesti deposte su una seggiole accanto al letto rubarono 6000 lire ecc., questa è crudele, le vesti stesse.

PALMANOVA

(6) Investita dalla fiamma d'un lume a petrolio. — La sera del 4 verso le ore 23 tale Bortolotti Teresa d'anni 24, addetta come inserviente al posto di ristoro del 13.º Antoparco, veniva in-

vestita da una vampata della lampada a petrolio che la Bortolotti si accingeva a spegnere e ne aveva i capelli e le vesti incendiate. L'infelice, terrorizzata, si diede a correre nell'appartamento: buon per lei che ebbe la presenza di spirito di tuffarsi nella vicina vasca d'acqua, dove poté spegnere le fiamme che già avevano mariorato le sue carni. Fu portata d'urgenza con un'automobile all'ospedale civile dove, non senza difficoltà, venne ricoverata. All'oggi poi dobbiamo dolerci che pastose burocratiche non ammettano la necessità di cure d'urgenza ad un contuso solo perchè non si è pensato a farsi rilasciare un preventivo nulla osta da una autorità che non tutti sono in grado di conoscere. Noi comprendiamo perfettamente come i regolamenti siano fatti per essere rispettati, ma sappiamo anche come davanti ad una necessità dolorosa, i regolamenti vanno subordinati al buon senso e ad un tantino di criterio.

Gli è che anche a Palmanova la burocrazia ha radici fonde...

CORNINO

Furto di nuovo genere. — 6) Giunge notizia dai piedi del monte Cornò, che domenica 30 novembre, dalle cataste di legna del sig. Franceschino David, che sparivano circa cento quintali di legna. Di qui si vede che non tutti osservano il « riposo festivo! ».

Gli sono i Benemeriti Carabinieri di Clausetto, hanno fatto, si dice, una buona retata d'eroi delle tenebre, circa una dozzina, tuttavia a quanto pare non tutti i ladri dormono in prigione.

Ancora del formaggio dello Zaccumer

Alcuni soldati, videro l'altra mattina nella roggia che corre vicino la stazione alcuni cerchi neri, che risaltavano sul fondo opaco del canale. Osservarono meglio e compresero trattarsi di certe forme di formaggio. Fu avvertita l'autorità e, fatti necessari rilievi, si capì subito che si trattava del famoso formaggio dello Zaccumer — il quale Zaccumer è tuttora irripetibile e con le 115.000 lire che possiede è in caso di prendere sempre più il largo.

Per il Clero delle terre liberate

ROMA, 6. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica un Decreto legge concernente la assegnazione di L. 800 mila, a parte del Tesoro dello Stato, alla Amministrazione del fondo per il Clero, per soccorsi al clero nelle terre recentemente occupate.

TEATRI ED ARTE

Teatro Sociale

Con « Papà Repellenza » di Royalty, e con un teatro affollatissimo, la Compagnia di Amedeo Chiantoni, fra ieri sera la sua prima comparsa.

Il forte dramma ebbe da parte del protagonista, avv. Chiantoni, un'interpretazione impeccabile. Ebbe parecchie chiamate, in ispecie al secondo atto.

Fu condiviso lodevolmente dalla signorina Farina, e dai signori Borghesti, Pirani e da tutto gli altri interpreti.

Stasera « Pa Avventuriero » di Capus con la signora Alfonsina Pieri e il Sig. Chiantoni.

Annotando

« La Lega nazionale delle cooperative » scrive il bolscevico Cozza sul « L'Avanti! » — ha sempre battuto fine ad ora — salvo qualche atto impulsivo che ebbe a suo tempo i suoi giusti risvolti — la strada della neutralità politica. Sottolineiamo questa « neutralità » curiosamente infelata di atti impulsivi e passiamo oltre: « Sono incombenti gli scontri tra l'organo della Lega, la Cooperazione, e quello delle Cooperative cattoliche: il primo a dimostrare che nella Lega si pratica il più puro apolitismo e questo ad affermare il contrario. Come sono settari i cattolici a voler vedere il socialismo dove c'è il più puro apolitismo? Cioè: viceversa. Proseguiamo: « Ora, sino a tanto, che nella Lega e nel Consorzio Italiano delle Cooperative di Consumo convivevano, senza urti e contrasti, le Cooperative di qualsiasi colore, poteva correre la finzione dell'apolitismo, ma dal momento che i dirigenti la Cooperazione cattolica insistono nel dire che la Lega è organizzazione di partito socialista, e bolscevica per giunta, e che non ne vogliono più sapere di farne parte, tanto vale che il Partito si decida a conquistarla a bandiera spiegata. Non vi è alcuna ragione di perdersi in polemiche snaturando la vera essenza della Lega con danno dei più quando in questa predomina realmente, in stragrande maggioranza, il proletariato socialista. Noi invociamo questa riforma per una evidente ragione di sincerità e nell'interesse supremo del Partito ».

Un caporale maggiore di sanità

... che fa l'ardito, o, meglio, come quelli arditissimi delle cronache dei giornali, è certo non cosa normale. Il caporale aveva rubato ai fratelli Sello una cassetta contenente utensili di macchina. Il furto avvenne alla stazione di Majano e il ladro venne acciuffato dagli agenti di P. S. dopo indagini iniziate dal cav. Marpillero della nostra Questura.

LAMPADE e Materiale Elettrico

Ingresso - Dettagli
Sconto speciale agli installatori elettrici - Impianti di luce elettrica, ecc. ecc.

Giuseppe Penazzi - Udine
Negozio: P. Vitt. Eman. Riva del Castello.

Divisi con chi pratici... ecc.

Vennero arrestati in una casa di tolleranza i soldati Vincenzo Quinto, Massimo Ancona, Vincenzo Maruzzella, Aventano Giuseppe. Furono trovati armati di pugnali, rasoi e rivoltelle. L'arresto deve riuscire di giubilo alla nostra città, pochè gli ammanettati formavano una vera associazione a delinquere ed è presumibile che siano gli autori di tanti furti ed aggressioni dei giorni scorsi. E' vero che sono ancora molti i malviventi uccelli di bosco, ma intanto contentiamoci di questi quattro.

Al valor militare

Al distinto giovane sig. Leone Rubini, figlio del comm. Domenico, venne decretata la medaglia di bronzo al valor militare con la seguente motivazione: « Quantunque stanco per fatiche precedentemente sopportate al comando di un pezzo, « cacciatore » offriva di partecipare ad un'azione a breve distanza dal nemico e sotto il suo violento fuoco di bombarde e di artiglieria, contribuendo con calma, coraggio ed alto spirito del dovere alla buona riuscita dell'azione. — Monte Asolone, 10 sett. 1918 ».

UDINE

Gli impiegati del Comune all'Amministrazione

Il Consiglio federale degli impiegati e salariati del Comune, in seguito alla approvazione del nuovo trattamento economico deliberato dal Consiglio Comunale, nella seduta del giorno 26 novembre, hanno indirizzato alla Giunta la seguente lettera:

« Gli impiegati e salariati del Comune di Udine non soltanto sono lieti dei vantaggi economici oggi conseguiti, ma si sentono onorati ed orgogliosi del cordiale consenso onde vennero accolti e del voto unanime onde furono per due volte deliberati dalla civica Rappresentanza i provvedimenti a loro favore proposti, con alto senso di equità, dall'on. Giunta municipale. E tanto più si compiaciono di questa prova di benevolenza e di stima, in quanto proviene da una Amministrazione la quale per lungo volgere d'anni e nel periodo più grave e travagliato della vita cittadina ebbe modo di valutare la volontosa attività dei suoi dipendenti, che re e rende possibile lo svolgersi di funzioni e di servizi grandemente estesi e complicati, prima, dalla necessità della guerra incombente, ora, dalle difficoltà della ricostruzione faticosa. Gli esecutori e i collaboratori, che furono testimoni della intensa e benefica opera compiuta con altissimo spirito di abnegazione e di civismo dall'amministrazione attuale, sono fieri di questo riconoscimento e prendono impiego di non venire mai meno ai loro doveri ed alla fedeltà ad essi dimostrata. E per tanto, interpretando l'animo di tutti i consoci, il Consiglio federale dei dipendenti dal Comune reputa suo dovere e s'ascrive ad onore d'esprimere i sentimenti della più viva gratitudine all'ill.mo sig. Sindaco, all'Assessore preposto al personale, avv. avv. Cristoforo, e all'intera Giunta, che benevolmente accolsero e fecero proprie le giuste domande della classe, nonché all'on. Consiglio Comunale, che con unanime suffragio e con parole di calda simpatia volle assicurare ai suoi funzionari un trattamento umano e dignitoso, sollevandoli da uno stato di penosa perplessità e togliendoli dalla condizione d'« inferiorità » in cui erano, rispetto ad altre categorie di lavoratori ».

Una voce insussistente

Riceviamo:

« Illmo Sig. Dirett. del « Friuli »,
Da qualche giorno circola in città la voce di gravi incidenti accaduti nella fonderia Campana G. B. De Poli in via del Vasello, incidenti che avrebbero causato la sospensione della fusione delle campane ordinate per le chiese del Friuli e del Veneto.

La voce, dovuta probabilmente a stupidità malvagità o all'invidia di interessati, è assolutamente insussistente, prova migliore che in questi giorni si è fatta il concerto di campane per la Chiesa di Teor e presto seguirà la fusione di altri, compreso quello per la Chiesa della B. V. del Carmine.

Questo per la verità. Con anticipati ringraziamenti e particolare ossequio p. la Ditta G. B. De Poli Teodora De Poli ».

Sistemazione definitiva quadrupedi

Il Municipio ci comunica:

« Il giorno 16 corrente mese e successivamente ogni martedì, fino a lavoro ultimato, sarà a Udine la Commissione per la liquidazione definitiva o a pagamento immediato o in conto risarcimento danni, o gratuitamente, dei quadrupedi (equini) concessi ad agricoltori o ad industriali. Sono compresi tanto gli animali facenti parte del bottino di guerra, come quelli avuti dai depositi o centri militari ».

I detentori di animali saranno perciò invitati individualmente a presentarsi alla predetta Commissione, alle ore 8,30 del 16 corr. e successivamente ogni martedì, fino al compimento della operazione, muniti del foglio matricolare relativo agli animali.

Inoltre si avvisano i detentori di quadrupedi, non ancora denunciati e revisionati, di volerli presentare alla Commissione stessa, altrimenti saranno denunciati per appropriazione indebita.

Infine è opportuno che ognuno porti seco la prova dell'eseguita denuncia di danni di guerra ».

Programma musicale

che la Banda dell'8.ª Armata eseguirà oggi in Piazza V. E. dalle ore 14,30 alle ore 16.

- 1) Zunica, Tempo di Marcia;
- 2) Rossini, «Gazza Ladra» Sinfonia;
- 3) Verdi, «Aida» atto II;
- 4) S. E. Generale Pennella, Ave Maria (Bocherini «Celebre Minuetto» in La-b.);
- 5) Boito, «Mefistofele» Prologo «in cielo» e coro.

Modificazioni da lunedì prossimo nell'orario delle ferrovie

Linea Tarvisio-Udine: verranno attivati i seguenti treni in sostituzione di quelli ora in vigore: Partenza da Tarvisio ore 6, arrivo ad Udine alle 9,54 — partenza da Tarvisio ore 12,5, arrivo ad Udine alle 16,10 — partenza da Tarvisio alle ore 18, arrivo ad Udine alle 22,16.

Partenza da Udine alle ore 6,15 arrivo a Tarvisio alle 10,55 — partenza da Udine alle 14,15 arrivo a Tarvisio alle 19,10 — partenza da Udine alle 18,30 arrivo a Tarvisio alle 23,10.

Linea Udine-Venezia: In sostituzione.

TIM

Il liquore superiore la Gran Marca Italiana. Chiedetelo ovunque. L'Agente Generale della Ditta G. P. Mella di Varese, Fabbricante del TIM sarà a Udine per visitare la spett. Clientela. Per schiarimenti rivolgersi all'Hotel Croce di Malta.

L'indirizzo di risposta al discorso della Corona

ROMA, 6. — Ecco il testo dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona proposto dalla Commissione della Camera dei Deputati, composta dal Presidente della Camera on. Orlando e degli onorevoli Bonomi, Ivanoe, Luzzatti, Luigi, Meda, Torre e Alessio, relatore.

Sire!
La Vostra parola suona, come sempre, incantatrice d'opere nobilissime e feconde. Se l'Italia ha la coscienza di avere contribuito con l'ultima vibrante vittoria alla risoluzione del conflitto più vasto che gli annali della storia ricordino, profondo è in tutti il desiderio di avviare ogni attività, così di popolo come di governo, ad una pace permanente, duratura, benefica.

Il Parlamento, informando il suo proposito al vostro voto, comprende non solo di rispondere alla sua alta missione, ma di rispecchiare l'universale sentimento dell'anima popolare, che invoca un'era nuova di rigenerazione e di rifioritura.

Fuimo tutti partecipi dei grandi dolori della guerra. Ogni famiglia ne fu colpita, tutti i rapporti sociali ed economici ne vennero turbati. Ma mentre la patria, con doveroso omaggio, si inchina agli eroi caduti, in cui tanto vigore di giovinezza si spese e plauda all'esercito ed all'armata redimite di gloria, il Parlamento non può non ricordare che la Nazione diede prove pregevoli alle migliori speranze di energia, di resistenza al lungo e durissimo sacrificio di disciplina morale. Così ne ebbero ovunque riconoscimento e consacrazione la struttura e la grandezza politica del paese e non vennero mai meno quelle alte finalità nazionali e internazionali che avevano già circondato di tante simpatie, sino dalle sue origini, il nostro fra gli Stati d'Europa.

Chiedemmo, invero, e chiediamo soltanto i nostri confini. A noi li prescrive natura e ad essi siamo legati dalle necessità di una grande difesa che insurrezioni secolari avevano turbata. Entro di questi la nostra gente è cresciuta e si rafforzò con una virtù di conservazione a nessun'altra seconda. Talché ogni tacita d'imperialismo discenderebbe la storia. Né fallì la nostra fede a quelle finalità di giustizia internazionale, che i nostri pensatori e i legislatori nostri avevano costantemente vagheggiato. Fuimo a fianco di Stati, per cui era vano indissoluto l'aver dato ragione e sviluppo a un rappresentativo che con le garanzie della libertà consente di esprimere ogni evoluzione della volontà popolare. Nazioni oppresse da secoli ebbero anche per il nostro sforzo in certa ora decisa la liberazione agognata; altre, ieri violate nella loro indipendenza, un doveroso riscatto.

E demmo, come sempre daremo, tutto il fervore del nostro entusiasmo e il prestigio e l'autorità conquistata fra i popoli liberi ad ogni organizzazione internazionale, che insieme unisce vincitori e vinti e sui fondamenti di una solidarietà sempre più accolta ed apprezzata, tolga occasione e cause a nuovi e sanguinosi conflitti.

A eguali aspirazioni ci induce la Vostra parola, quando segna gli intimi nodi che la struttura sociale delle nazioni moderne crea tra la politica interna e esteri degli Stati contemporanei. La costituzione di potenti democrazie del lavoro determina naturali limiti e freni nei conflitti industriali, che sono tanta parte delle politiche controverse e mentre commuove una attività sempre più intensa e feconda, conferisce un giusto titolo ad una particolare rappresentanza delle classi produttrici.

Solo un'ampia e esatta conoscenza degli elementi premissi della formazione internazionale della ricchezza vale a bilanciare, compensando, le ragioni della produzione e quelle del consumo, sopprimendo asprezze ed attriti provocati da ingiuste ed arbitrarie competizioni.

Da parte loro i popoli comprendono le esigenze politiche ed economiche di un sistema industriale sempre più vigoroso e gagliardo.

Senza giovare degli espedienti di una artificiosa protezione, essi assicurano indipendenza e benessere, dando a quel modo di far tesoro delle attitudini del proprio suolo e delle geniali aspirazioni della propria indole. E' quindi legittimo e ben desiderato un nuovo e più moderato assetto dei Consigli del Lavoro propugnato da tutti i partiti nel recente dibattito elettorale. Una forte e schietta rappresentanza delle classi produttrici porgerà il contributo di preziosi elementi diretti così alla elaborazione e redazione delle leggi, riservate ai poteri parlamentari, espressione della sovranità dello stato, come alla discussione dei trattati internazionali. Accostando poi i rappresentanti del lavoro a quelli della proprietà e del capitale, renderà meno frequenti divergenze e interruzioni la cui legittimità non vale a frenare conseguenze

spesso perniciose alla vita agricola e industriale di un popolo.

Anche questa nuova tendenza è arra di quella politica di pace che l'Italia ha sempre seguita e non intende abbandonare. Perciò salutiamo con vivo compiacimento la Vostra assicurazione che i nostri rapporti di politica estera, sempre ispirati alle norme di doverosa dignità, non hanno alcuna nube che ne offuschi il carattere reale e sincero. Nella tranquilla e serena composizione dei profondi contrasti, che si sono con tanto accanimento combattuti si dischiude così e si inizia quella politica di profonde riforme, a cui il popolo italiano porge i suoi auspici più cordiali e più grati.

Non mancherà ad esso la disciplina e quel rispetto alle leggi che trova la sua forza nella coscienza di fare e maggior ai propri voleri.

L'ordinamento agricolo ed industriale, la riorganizzazione della marina mercantile, il restauro delle finanze e del credito, la diffusione dello sviluppo dell'istruzione tecnica troveranno nel Parlamento ogni opportuno concorso, avranno in esso la più efficace cooperazione. In particolare la Camera elettiva comprende tutte le attuali necessità della finanza, sia per quanto concerne il sistema dell'entrata, sia per un pronto e razionale riordinamento delle amministrazioni nello stato che riduca e renda più produttive le spese pubbliche, sia perciò che si attiene ai problemi monetari e del credito, essa esprime il voto che concrete e positive provvisorie conservino alla finanza italiana la sua antica reputazione di solidità e di forza.

Il Parlamento saluta col più vivo entusiasmo il congiungimento alla patria comune delle terre redente. Esse troveranno nella tanto sospirata ammissione un giusto e nobile premio ai sacrifici così a lungo durati, alle prove di intangibile italianità offerte per una serie di lustri, alle controversie della politica e alle imparzialità della storia che se una qualche mescolanza di razze, così

inevitabile sulle frontiere d'ogni grande popolo, affaccerà ai compiti dello Stato il problema del loro governo, quelle popolazioni troveranno in una giusta disciplina il rispetto di quanto tocca alla loro coscienza nazionale. L'Italia ha ereditato dalle tradizioni dell'impero romano e da esso porse nobili insegnamenti anche ad altre e potenti aggregazioni politiche. D'altro canto dovrà aversi un giusto riguardo alle particolari autonomie, di cui godevano le nuove terre, riunite all'Italia, con l'augurio che ciò valga ad una più feconda espansione del principio autoritario nel nostro governo locale.

Né il Parlamento deve precludersi una parola di riconoscimento a quei nuclei, così disgiunti dalla patria lontana e dalle due Americhe che accorsero nell'ora del pericolo alla difesa di un sentimento comune d'italianità, cui non a forza valse a distruggere e a indebolire. I legami che anche per tal fatto si riongiungono agli stati che ospitano, in particolare all'America latina, diventano così più intimi e più stretti e le forze morali trovano l'insieme nella affinità della razza e nelle comuni origini quelli alimenti, a cui diedero già fecondo sviluppo i rapporti internazionali di mutua amicizia, di coerenza e di scambio.

In tale occasione la grande patria comune ebbe l'indice ad apprendere quale valore abbia la forza della difesa nazionale per la difesa della indipendenza politica. Vengano dalle sedi avite i suoi figli o abbandonino quelle a cui li avulse l'imperiosa esigenza di una più vasta operosità, è sempre il popolo che arma, rafforza e costituisce l'esercito. Il Parlamento sarà quindi lieto che gli studi e le iniziative del governo si pongano di attuare il grande ideale democratico della nazione armata.

Sire! Quella stessa concordia che unì tutti i figli d'Italia in uno sforzo, in un sacrificio comune per la difesa del proprio suolo verrà, non v'ha dubbio, ad associare ogni attività, ogni fede nell'opera imprevedibile di rinnovamento e di ricostruzione. L'esempio della nostra storia è per noi l'assicurazione più valida. La Vostra parola, nobilmente ammonitrice, riflette i voleri delle moltitudini, i cui mandati ci onora e ci anima.

LE ULTIME

Le convenzioni della Conferenza Internazionale del Lavoro

L'azione svolta dai delegati italiani

WASHINGTON, 6. — La Conferenza internazionale del lavoro testé chiusa a Washington ha tenuto trentasei sedute, lungo le quali ha approvato i seguenti progetti:

1.0 — Convenzione per la limitazione del lavoro industriale ad otto ore al giorno e a quarantotto ore la settimana con eccezione delle industrie a processo continuo, nelle quali è ammessa una settimana di cinquantasei ore di lavoro;

2.0 — Convenzione che fissa a quattordici anni l'età minima dell'ammissione al lavoro negli stabilimenti industriali;

3.0 — Convenzione che proibisce il lavoro notturno delle donne negli stabilimenti industriali;

4.0 — Convenzione che stabilisce provvedimenti contro la disoccupazione e per la tutela degli smobilizzati;

5.0 — Convenzione per la protezione della donna nell'industria e nel commercio vietante il lavoro all'operaia e all'impiegata sei settimane prima a sei settimane dopo il parto;

6.0 — Convenzione per il divieto del lavoro notturno agli adolescenti fino ai diciott'anni, eccezione fatta per l'industria a processo continuo dove il limite è proposto a sedici anni.

Sono state inoltre formulate le seguenti raccomandazioni:

1.0 — Per la protezione delle donne e dei fanciulli contro il saturnismo;

2.0 — Per la prevenzione del carbonchio;

3.0 — Per l'organizzazione in ogni stato aderente d'un servizio pubblico d'igiene industriale;

4.0 — Un gruppo di raccomandazioni relative al problema della disoccupazione, l'una delle quali nel senso che ogni stato aderente assumi sulla base della reciprocità trattamento uguale per operai nazionali e stranieri.

Su proposta della delegazione italiana venne decisa l'istituzione presso l'ufficio internazionale del lavoro d'una speciale sezione incaricata degli emigrati e venne invitato il consiglio direttivo dell'ufficio stesso a costituire una Commissione internazionale alla prossima conferenza del 1920 che dovrà presentare le conclusioni dei suoi studi in quanto si riferiscono all'emigrazione dei lavoratori ed alla protezione degli emigrati.

Alla Conferenza erano rappresentati 39 Stati. La delegazione ha preso parte

I nostri delegati consiglieri operai prima d'imbarcarsi per il ritorno in patria visiteranno alcuni fra i principali centri della nostra emigrazione. La delegazione italiana era così formata: Senatore Mayor des Planches e dott. di Palma Castiglione (questi in supplenza dell'on. Cabrini), delegati governativi; ingegner Quartieri supplente dall'ingegner Baroni delegato industriale; Gino Baldesi della confederazione del lavoro italiana (delegato operaio); consiglieri tecnici furono: La signora Laura Cabrini Castelli, l'ingegner Bernardi e l'ingegner Fasolato ispettore del lavoro. Guido di Dio per la confederazione del lavoro, il dott. Sacco per le organizzazioni operaie cattoliche.

La tensione Messico - Stati Uniti

WASHINGTON, 6. — Ieri Lansing ha convocato il consiglio dei ministri allo scopo di studiare la situazione messicana. Sullo stesso argomento avverrà oggi un colloquio, fra il presidente Wilson e i ministri Sall e Nitchook.

Il Messico ha ceduto

WASHINGTON, 6. — S'annuncia ufficialmente che il console americano Jenkins fu rimosso dai messicani.

L'incarceramento del dr. Jenkins era stata la causa formale della tensione di rapporti fra Stati Uniti e Messico.

Crisi di Gabinetto a Madrid

per dieci allievi della Scuola di guerra!

MADRID, 4 (rit.). — Tutti i giornali annunciano la conferma da parte di un tribunale di onore della decisione di espulsione di dieci allievi della scuola superiore di guerra. I giornali credono che questa decisione, la quale sarà senza dubbio ratificata dal ministro della Guerra puramente e semplicemente senza l'intervento del Consiglio supremo di guerra, darà luogo ad una crisi. Il ministro della Guerra ha annunciato ieri sera ai suoi colleghi di Gabinetto la sua intenzione di confermare la decisione. Tutti i ministri, compreso il Presidente del Consiglio, hanno dichiarato che tale ratifica provocherà automaticamente una crisi totale del Ministero. Si segnala la possibilità che la crisi venga aperta stamane stesso e si dice che è verosimile la costituzione di un nuovo Gabinetto Miranda, la cui missione dovrebbe essere limitata all'approvazione del Bilancio.

MADRID, 6. — Il ministro della Guerra ha firmato un decreto che approva la sentenza del tribunale di onore circa l'espulsione di dieci allievi della scuola superiore di guerra.

La Polonia ingrandita

VARSAVIA, 6. — Una nota ufficiosa dice che il Consiglio Supremo interalleato assegnò alla Polonia il distretto di Bialystok sul confine lituano. La Frontiera sud è segnata dal fiume Brie; la frontiera sud est dalla linea di demarcazione del distretto di Swalbi.

Il Consorzio Nazionale Cooperativo

ROMA, 6. — E' stato approvato lo statuto del Consorzio Nazionale Cooperativo di importazione, con capitale di 10 milioni, che sotto il controllo dello stato importerà dall'estero carni suine, grassi, latticini, e generi similari, e su autorizzazione ministeriale di altri generi a mezzo di ditte private o direttamente.

La ratifica è passata

ROMA, 6. — Dalle notizie che sono pervenute da tutte le provincie del regno risulta che le condizioni dell'ordine pubblico sono normali dovunque; che il lavoro è stato ripreso dappertutto regolarmente.

FIDUCIA NELL'ITALIA

LONDRA, 6. — Lord Crawford in un articolo sul « Daily Telegraph » dice: « Ritornato recentemente da una visita fatta in Italia sono rimasto stupefatto che qui si consideri con inquietudine la situazione economica italiana. Io non mi ero più recato in Italia da sei anni, e sebbene durante quasi tutto questo tempo l'Italia sia stata immersa nella guerra io non mi attendevo affatto di trovare così grande progresso compiuto in sì grave tempo. Sebbene l'Italia non possieda ricchezze minerali essa possiede però un suolo fertile vivace intelligentemente favorevole e ciò che è prezioso, una razza laboriosa e sobria. L'Italia possiede anche una grande ricchezza di forza idraulica che il genio dei suoi ingegneri si affretta a sfruttare. »

Si rimane pure colpiti dalla fiducia e dalla determinazione del popolo italiano. Gli operai sono attivi nonostante alcuni scioperi intermittenti che hanno avuto cause politiche più che industriali. Io credo di non sbagliarmi di

cedo che le perdite subite nella produzione sono minori in Italia che in ogni altro grande paese. Le cause di torbido esistono in Italia come dovunque. Lo avvenire economico dell'Italia è interamente assicurato.

La tassa sui tessuti e sui guanti

ROMA, 6. — Dati i termini fissati per le denunce dei tessuti di lusso e dei guanti che si trovano nei negozi e nei magazzini di commercianti, la tassa istituita con decreto 24 novembre p. p. non potrà essere riscossa sulle vendite che siano fatte prima del giorno 13 corrente.

Poincaré al principe serbo

PARIGI, 6. — Il presidente della repubblica e la signora Poincaré hanno offerto questa sera un pranzo intimo al principe reggente di Serbia.

Un'energia nota cinese al Giappone

PECHINO, 30 (ritardato). — Il ministro degli esteri cinese ha mandato una nota alla delegazione giapponese a Ju-cou per domandare che sia destituito dalle sue funzioni il console giapponese Ju-cou, che si paghi una indennità per ogni cinese ucciso o ferito durante i recenti avvenimenti e che il console giapponese faccia delle scuse alle autorità cinesi di Ju-cou. Gli incidenti di Ju-cou hanno provocato a Pechino una manifestazione a cui hanno preso parte oltre ventimila persone.

Ricordi di prigionia

Pietro Menis

(Continuazione, vedi num. precedenti).

(Mi fu riferito che qualche lettore di queste memorie nutre il sospetto che siano scritte, per ripetere le sue parole « ad usum Delphini ». Tengo a dichiarare che questa supposizione è assolutamente falsa: nulla io narro che non risponda alla più rigorosa verità e non sia parte di mia vita dolorosamente vissuta).

6 ottobre.

Festa del Rosario, festa nostra!

L'avevamo pensata, organizzata, attesa da tanto tempo. S'era decisa per l'occasione l'edizione manoscritta di un numero unico, in cui si dovevano inserire vignette, bozzetti ed altre composizioni; ma la sospettosa tirannia del comandante ce l'impedì. Stabilitimo perciò di leggere le nostre appassionate elucubrazioni durante una modesta ma allegra cene. Tutto era preparato: su una parete, coronato di mirto e d'alloro, trionfava il ritratto di Dante, che doveva servire di copertina al numero unico; il cenno della mensa aveva ammantata una grande torta che portava il motto: « W l'Italia! » e su cui doveva infingersi una bandierina tricolore di carta, con tanto di sando, fatti da me che teneva gelosamente custodita sotto il mio povero giaciglio.

La giornata è splendida: sole smagliante, aria tiepida, trilli giocondi di uccelli, gorgoglio sommosso d'acque, tempo di sorrisi e di speranze. Dalla stazione vicina — un cumulo di macerie, da cui si eleva un nudo camino come un'albero senza vessillo, — giunge il fischio impaziente del treno che riconduce in patria gli esuli russi. I poveretti montano baciano la soglia del carrozzone e si fanno il segno della croce. I contadini affluiscono chiososamente dalle campagne biondeggianti ed anch'io mi unisco a loro per andare ad ascoltare la Messa.

Il coro e l'organo mandavano note tristi, suoni lamentosi ed io mi sentii invadere dalla melanconia e lacrime calde e copiose mi sgorgarono dagli occhi.

Uscendo di chiesa lasciai cadere alcuni pezzi di ferro nella mano stesa della vecchietta gobba e rachitica che vi stava sulla porta chiedendo l'elemosina; essa mi conosceva e mi benediva perché era solito darle qualche pezzo del pane dei pacchi mandati a prigionieri morti od ammalati. Le raccomandai caldamente di pregare per me e per i compagni. Quando rientrai in baracca, il furiere m'investì acerbamente dicendo che io mi prendeva troppa libertà e che egli non era orbo e sapeva tutto. Fui sorpreso dolorosamente; riavvitomi gli occhi con disinvoltura: — Di-

ea pure quello che sa, dica tutto! — Era la prima volta che osava mettermi di fronte, ma sentiva che in me c'era un gran vuoto e che la crosta che lo copriva ora si sgretolava, si sfasciava tutta.

M'impose silenzio e continuò la violenta sfilata.

— Ma insomma si può sapere cos'ha fatto — lo interruppi io alla fine, seccato. Egli si fermò di botto, mi fulminò con un'occhiata fribbona, e: « Sia così buono — gridò — esca di qua! »

Meno male! Uscii altero, deciso a non piegare. Poco dopo il sergente mi raggiunse per dirmi tutto calmo, come se nulla fosse stato: « Questa sera verrai con me a Leopoli. »

La festa sfumava così, il sogno tanto carezzato tramontava nel buio! Mi si permessa di trascrivere qui il lavoro dell'amico Antonio Giorgi, romanzo caporale d'artiglieria.

VIENI, O PACE!
(Invocazione).

Vieni, o Pace! Tutto il mondo t'attende, ogni cuore ti brama, ogni anima vuole rispecchiarsi nel tuo raggio divino, caldo di fratellanza e d'amore. Tu, o Pace, o tu sola potrai sedare la terribile tempesta che il vecchio mondo percuote; tu sola potrai riportare in tranquillità nei cuori agitati e stremati, con il tuo soffio ascegnante le ciglia rosse per il lungo pianto, ridare il sorriso alle chiuse labbra gementi.

L'umanità annega in un mare di lacrime e di sangue sgorgante dalle sferzate aperte da che tu ti celi al nostro sguardo.

Vieni, o dea bianca e radiosa, viziata fra gli uomini doloranti ad estinguere gli occhi ciechi, le vie bollenti, che hanno travolto i popoli in un eruento uragano di ferro e di fuoco, ridotte intese contrade in cumuli di rovine fumanti, in amideri di cadaveri dilaniati, pure vittime del dovere incombente.

Vieni a ridonare l'uomo ai campi, alle officine, alle opere feconde, sicché non manchi o scarseggi più il pane di ogni giorno! Ritorna alle loro famiglie, alla Patria, alle esse vuote tante giovani vite martoriate in terra straniera!

Dischiodi, o fiore immacolato, la tua corolla di neve, e brilla al sole languido dell'autunno: i tuoi profumi c'insalano, la tua vista c'incanta! Oh, il giorno mille volte chiamato della vendetta! Le madri, le spose, le creature innocenti, l'umanità tutta esulteranno libere dall'incubo atroce, e si benediranno in ginocchio, o Pace consolatrice, ed avran fremiti di gioia inenarrabile, lacrime ineffabili, e prenderanno allora i loro voti e intraprenderanno i mesti pellegrinaggi sui campi insanguinati della battaglia! Ed anche voi, o ossa dimenticate sotto le zolle rosse, avrete i vostri fiori, le vostre lacrime e la prece cristiana vi cercherà nel buio della terra supplicando: Pace, eterna pace dona loro o Signore!...

Broj, domenica del Rosario 1918.

30 ottobre.

Segno il ritorno d'un prigioniero fuggito ancora nel maggio passato. Delusa nottetempo la vigilanza austro-germanica, aveva raggiunto prima Kiev, capitale dell'Ucraina e poi Mosca, ch'era in mano dei bolscevichi. Insieme tendeva raggiungere gli Alleati nel Murmand; ma essendo stato adombrato da voci contraddittorie sulle condizioni di costoro e non potendo più durare senza notizie e senza pane, ritornò sui suoi passi, sfidando ogni pericolo.

(Continua).

ATELIO OSTUZZI Direttore responsabile.
Viale Stab. Tip. S. Paolino

Economici

CERCASI OTTIMA Signorina cognazione perfetta lingua tedesca, adeguata retribuzione. Presentarsi Villa Bruna via Benedetto Cairoli, 7 — LAMAZZA.

MALATTIE DEGLI OCCHI

CASA DI CURA
del Dott. T. BALDASSARRE
SPECIALISTA: prescrizione di occhiali, cura di difetti e imperfezioni della vista, degli occhi e delle palpebre, di lacrimazioni.
Visite 11, 12, 13, 15, 17, 18, Gratuite per i poveri Lunedi e Giovedì 13, 14.
UDINE - Via Felice Cavallotti 8.



American Dentist

Denti - dentiere artificiali in vulcanite ed oro - Denti a perno - Corone d'oro - Ponti all'americana (bridge-works) apparecchi raddrizzamento - Riparazioni.

LAVORI IDEALI UDINE - Via Mercatovecchio n. 41 p. UDINE
Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18
VISITE GRATUITE AI POVERI dalle 8 alle 9 e dalle 18 alle 19

ORARIO
delle Ferrovie, Tramvie
e dei Servizi-Automobilistici

**Arnoldstein - Tarvisio - Udine - Mestre
Venezia**

Arnoldstein: 9,20 (*) - 14,20 (*) -
18 - 15 d. (**).
Tarvisio: 5 - 18 - 20,50 d. (**).
Udine a: 9,20 - 10,30 - 17,20 d. -
22,13 - 23,17 d. (**).
Udine p: 6,45 - 11,17 - 17,45 d. -
0,45 d.
Mestre: 7,18 - 11,33 - 16,8 - 21,35
d. - 5,13 d.
Venezia a: 7,30 - 11,50 - 16,20 -
21,47 d. - 5,25 d.
(*) Solo da Arnoldstein a Tarvisio.
(**) Da Arnoldstein a Udine solo nei
giorni di martedì, giovedì e sa-
bato.

**Venezia - Mestre - Udine - Tarvisio
Arnoldstein**

Venezia: 0,15 d. - 5 (***) - 9,20 d.
- 13,30 - 18,40 (****).
Mestre: 0,37 d. - 5,23 - 9,55 d. -
13,50 - 19,3 (****).
Udine a: 4,10 d. - 10,2 (***) - 13,42
d. - 19,7.
Udine p: 5 d. (***) - 16,15 - 17,40.
Tarvisio: 9,40 d. (***) - 5,35 - 15,35.
Arnoldstein a: 10,1 d. (***) - 6,8 (*)
- 16,8 (*).

(*) Solo da Tarvisio ad Arnoldstein.
(**) Da Udine ad Arnoldstein solo nei
lunedì, mercoledì e venerdì.
(***) Fino a Udine.
(****) Fino a Conegliano.

Udine - Cormons - Monfalcone - Trieste
Udine: 5,30 - 14 d. - 17 (***) - 19,35
- 23,30 d. (*).

Cormons: 6,12 - 14,35 d. - 17,45 (***)
- 20,22 - 21,10 d. (*).
Monfalcone: 7,40 - 15,50 d. - 21,04
- 1,15 d. (*).

Trieste a: 9,20 - 16,50 d. - 23 -
2,18 d. (*).

(*) Solo i martedì, giovedì e sabato.
(**) Fino a Gorizia Merid.

Trieste - Monfalcone - Cormons - Udine

Trieste: 1,15 d. (*) - 5,30 (***) -
6,50 - 14,30 d. - 17,55.
Monfalcone: 2,25 d. (*) - 8,12 -
15,25 d. - 19,20.
Cormons: 3,50 d. (*) - 6,50 (***) -
9,45 - 16,40 d. - 21.
Udine a: 4,30 d. (*) - 7,30 - 10,30
- 17,20 d. 21,40.

(*) Solo i lunedì, mercoledì e venerdì.
(**) Solo da Trieste a Monfalcone.
(***) Da Gorizia Merid.

Udine - Palmanova - Cervignano

Udine: 6,40 - 11,20 - 16,5.
Palmanova: 7,13 - 11,58 - 16,43.
Cervignano a: 7,35 - 12,20 - 17,5.

Cervignano - Palmanova - Udine

Cervignano: 8 - 13,30 - 18,55.
Palmanova: 8,24 - 13,54 - 19,19.
Udine a: 9 - 14,30 - 19,55.

Cervignano - Monfalcone - Trieste

Cervignano: 6,45 - 12,31 d. - 16,35
- 17,20.
Monfalcone: 7,40 - 13,1 d. - 17,30
- 18,10.
Trieste a: 9,20 - 13,50 d. - 18,45 -
19,20.

Trieste - Monfalcone - Cervignano

Trieste: 6,50 - 11,15 - 17,35 d. -
17,55.
Monfalcone: 8,40 - 12,26 - 18,27 d.
- 19,30.
Cervignano a: 9,20 - 13,7 - 18,47 d.
- 20,15.

Udine - Cividale

Udine: 7 - 11,30 - 15.
Cividale a: 7,30 - 12 - 18,30.

Cividale - Udine

Cividale: 8,10 - 14 - 20.
Udine a: 8,40 - 14,30 - 20,30.

Carnia - Villa Santina

Staz. Carnia: 8,20 - 19,30 - 21,4.
Villa Sant. a: 9,10 20,20 - 21,52.

Villa Santina - Carnia

Villa Sant.: 6,35 - 16,10 - 19,35.
Staz. Carnia a: 7,25 - 16,58 - 20,25.

Casarsa - Spilimbergo - Gemona - Osped.

Casarsa: 9 - 18.
Spilimbergo: 9,45 - 19,46.
Gemona Osped. a: 10,55 - 20,55.

Gemona - Osped. - Spilimbergo - Casarsa

Gemona Osped.: 5,35 - 15,35.
Spilimbergo: 6,54 - 16,54.
Casarsa a: 7,30 - 17,30.

Cividale - S. Pietro al Nat. - Caporetto

Cividale: 8,20 - 18,44 - (trad. mil.)
5,55.
S. Pietro Natis.: 8,54 - 19,16 - (tra-
dotta mil.) 6,29.
Caporetto a: 10,35 - 20,59 - (trad.
mil.) 8,10.

Caporetto - S. Pietro Nat. - Cividale

Caporetto: (trad. mil.) 17,35 - 6,40 -
16,10.
S. Pietro Natis.: (trad. mil.) 19,11 -
7,22 - 17,52.
Cividale a: (trad. mil.) 19,50 - 7,55
- 18,25.

Cervignano - Latisana - Portogruaro

Cervignano: 7,55 - 13,10 - 17,22 -
18,48 d.

Latisana: 8,50 - 14,20 - 18,25 -
19,43 d.
Portogruaro a: 9,25 - 14,55 - 18,62
- 20,9 d.

Portogruaro - Latisana - Cervignano

Portogruaro: 6,10 - 11,5 d. - 11,40
- 15,28.
Latisana: 6,35 - 11,33 d. - 12,6 -
18,2.
Cervignano a: 7,41 - 12,30 d. -
13,10 - 17,35.

Tramvia del Bus

Partenze da Tolmezzo: 7 - 12 - 17,30
- 21 (giovedì e sabato).
Arrivi a Tolmezzo: 6,40 - 9,55 - 16,40

TRAMVIA Udine - Tricesimo

Partenze da Udine 7,30 - 8,15 - 9,10
10,10 - 11,10 - 12,25 - 13,35 -
14,25 - 15,25 16,25 - 17,25 -
18,25 - 19,25
Partenze da Tricesimo 6,45 - 8,15 -
9,15 - 10,15 - 11,15 - 12,30 -
13,30 - 14,30 - 15,30 - 16,30 -
17,30 - 18,30 - 19,30 -
20,30 (festivo).

TRAMVIA Udine - S. Daniele

Partenze da Udine: 8,45 - 11,55 -
14,55 - 17,50.

S. Daniele - Udine

Partenze da S. Daniele: 7,05 - 11,35
- 14,35 - 18,15.

SERVIZI AUTOMOBILISTICI
Buia - Tricesimo e viceversa

Partenze da Buia per Tricesimo: 7,30
- 10,30 - 13,45 - 16,45.
Partenze da Tricesimo per Buia: 8,15
- 11,50 - 15.

Pordenone - Aviano

Partenze da Pordenone: 7,30 - 10 -
16,30 - 17,30.
Arrivi a Pordenone: 7,30 - 11,40 (da
Aviano) - 15 - 18 (da Aviano).

Pordenone - Gordonons

Partenze da Pordenone: ore 7 - 8,45
- 11,14 - 17,30 - 19,30
Arrivi a Pordenone: ore 7,50 - 9,50 -
11,50 - 14,50 - 19,20 - 20,20

Maniago - Faenza - Cavasso

Arrivi a Maniago: ore 6 - 14,30.
Partenze da Maniago: ore 12 - 19.
Partenze da Pordenone: ore 10 - 19,30
Arrivi a Pordenone: ore 8 - 18,30.

Udine - Faedis - Attimis e viceversa

Arrivi a Udine (Piazzetta S. Gristo-
foro): ore 8.
Partenze da Udine alle ore 16.

Tricesimo - Tarcento

Partenze da Tricesimo: ore 7,45 - 9,45
- 12 - 14 - 16 - 18.

Udine - Tarcento - Nimis

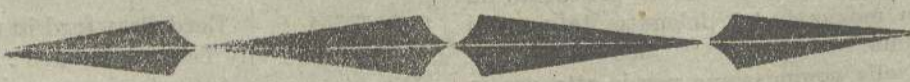
Arrivi a Udine: (Trattoria al Telegra-
fo alle 8 e parte nei giorni di mar-
tedì, giovedì e sabato ore 11,30.
Nei detti giorni ritorna alle 2,30 e ri-
parte alle 17,30. Nei giorni di lun-
edì, mercoledì e venerdì, arriva
alle 8 e parte alle 17,30.

Corriero Udine - Pozzuolo - Mortegliano

Arrivi a Udine Stazione Ferroviaria)
alle 9,30 parte da Udine ore 15,30.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO

S. PAOLINO



LAVORI COMMERCIALI E DI LUSO